

Esequie della piccola Marisa

(Platì 20 giugno 2026)

Carissimi mamma e papà,

oggi sono le lacrime a parlare, non una parola in più, non un lamento, solo uno sguardo al cielo ed una domanda: perché? Perché questa piccola vita spezzata in un modo così assurdo, come nessuno poteva immaginare. Nessuno, tanto meno la mamma di questo germoglio appena sbocciato. Una mamma che ha tanto desiderato questa bimba, che ha accolta nel suo grembo. L'ha accolta come il dono più bello del Padre celeste, di quel Padre che l'ha amata da sempre, ora presente nelle lacrime di questa famiglia. Non sono solo le lacrime di una mamma. Ci sono le lacrime della nonna, del padre, della famiglia, quelle di un'intera comunità, della nostra chiesa diocesana. Il nostro cuore è ferito. La vita spezzata di questa piccola ci sconvolge, c'inquieta, c'interroga. Sconvolge ogni nostra certezza, la vita è troppo fragile ed è sempre esposta al pericolo. Aiutaci, Signore, a custodirla sempre, in ogni istante. Aiutaci a costruire una società a misura di un bambino, che sappia riconoscere che nulla vale più della vita di un bambino. *Amiamo i bambini e proteggiamoli. Le nostre comunità non hanno futuro senza guardare i loro occhi, senza ascoltare i loro silenzi, i pianti e le loro grida. Non possiamo restare indifferenti di fronte ad un mondo che non difende i più piccoli: quanti bambini muoiono sotto le bombe, sacrificati agli idoli del potere, dell'ideologia, degli interessi nazionalistici. Uccidere i piccoli significa negare il futuro. Di tutto questo chiediamo perdono al Signore. Lo chiediamo per tutti i giovani di questa comunità cui viene negato il futuro, spesso costretti ad emigrare lontano dal loro paese in cerca di lavoro.*

Chiediamo perdono davanti a questa piccola vita spezzata improvvisamente. Le lacrime non bastano. Ma non possiamo non piangere davanti a questa mamma e a questo padre ed insieme a loro. Piangere però non come coloro che sono senza speranza, ma con lo sguardo rivolto a Gesù, che davanti al dolore e alla morte non fugge, ma ci mostra la sua vicinanza. Chiede di lasciare che i bambini vadano a Lui.

Sì, Marisa è tra le sue braccia, tra le braccia di un Dio, che ama la vita, che genera vita, che accoglie la vita e la custodisce, un Dio che si preoccupa per noi, entra nella sofferenza di questa mamma, di ogni mamma. Non toglie la morte, l'abbraccia. E quando noi, anche inavvertitamente, provochiamo la morte, egli recupera la vita, la ravviva, la risuscita per l'eternità.

“Non è Dio dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui”.

Oggi questo Dio è il Padre buono che ha accolto questa bambina tra le sue braccia, l'ha accolta con l'amore infinito di un Padre. Un padre che in questo momento dice a chi è preso dalle mille cose da fare, dalle tante faccende a cui pensare, dal frenetico ritmo della quotidianità, dalle preoccupazioni della vita: fermati! contempla il mistero della vita, difendi la vita, amala. Non preoccuparti di altro se non di ciò che è ad essa essenziale. Non pensare di vivere senza Dio. Ritorna al Signore, ricordati di quanto ci dice: *“Non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete”.* E a chi dubita ricorda che *“la vita vale più del cibo e il corpo più del vestito”.*

La preoccupazione esasperata è la mancanza di fiducia ed il rifiuto di abbandonarsi nelle mani di Dio. L'unica cosa necessaria è invece avere più fiducia in Lui. San Paolo ci mostra qual è la via da seguire: *«Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti» (Fil 4, 6).*

Le tante preoccupazioni che affliggono l'uomo oggi sono spesso causa di distrazione, di errori, di ingiustizie, di egoismi sfrenati.

La vita della piccola Marisa vale l'eternità di un amore che non ha limite, che neppure la morte può annullare. Vale l'amore del Dio che ci dice: *“Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane” (Sl 2, 7-8).*

È l'amore del Dio che custodisce gelosamente l'opera delle sue mani. Davanti a Lui la vita

vale immensamente. Vale la tua, la sua, la vita di ognuno, del povero e del ricco, di chi gioisce e di chi soffre. Vale la vita di quanto Egli ha creato, di tutte le sue creature, piccole o grandi: *“Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?”*.

Vale la vita di ogni creatura. Il Padre la custodisce, come custodisce la vita della piccola Marisa, che è per Lui un tesoro d'inestimabile bellezza. Un tesoro, perché Lui l'ha voluta, l'ha creata, l'ha amata. Se ne prende cura più di quanto possa fare una madre terrena o un genitore o un fratello o un amico. Se ne occupa più di tutti, prima di tutti, si pre-occupa come nessun altro, ancor più di noi stessi: *“E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?”*.

Lui la vita la genera, perché l'ama, la custodisce perché gli appartiene. La vita ha per lui un valore immenso. Il Creatore vive per le sue creature. La vita per Lui vale più di ogni altra cosa.

Ricordiamoci sempre delle parole di Gesù: *“E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?”*.

Sì, Dio fa molto di più per noi rispetto a quanto chiediamo o pensiamo. È il nostro Dio: il Dio che ha accolto la piccola Marisa tra le sue braccia. Ora Marisa è con Lui. È quanto desideriamo anche noi: essere tra le sue braccia, prima o poi. Neppure le preoccupazioni terrene possono impedirlo: *“Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”*. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. *Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno”* (Mt 6, 34-38).

Il nostro pensiero in questo momento va soprattutto alla mamma, al papà e ai familiari di questa bimba. Nessuna parola può cancellare la sofferenza di queste ore. La comunità cristiana si stringe attorno a loro con affetto e preghiera.

Una cosa è certa: Dio non abbandona chi piange; raccoglie ogni lacrima e sostiene chi è schiacciato dal dolore. Questa bambina è stata amata sulla terra e continua a essere amata in cielo. L'amore non muore, non può morire, si trasfigura nell'eternità di Dio.

Cara Marisa, non sei stata rifiutata, ma solo amata. Dal cielo continua a dire alla mamma: *ti voglio bene*. Ne ha tanto bisogno in questo momento. Dillo ai tuoi cari, al tuo papà, ai parenti tutti. Continua a guardare da lassù chi ti ha amato. Ti ha amato e continua ad amarti. Nonostante tutto.

Ma in questo momento quanto sono inutili le nostre parole, i nostri interrogativi! Quanto infinitamente limitati i nostri ragionamenti. Forse solo tu, piccola Marisa, oggi avresti diritto di parola, solo tu saresti in grado di restituirci una dimensione che sappia di speranza. Solo tu potresti dire alla tua mamma che ne ha tanto bisogno: sono con te, continuo a volerti bene! Lo puoi fare grazie a quella fede che mamma e papà ti hanno donato il giorno del battesimo. Sei un angelo del Signore, l'angelo della risurrezione, aiutaci a guardare oltre, ad incontrare il Cristo risorto. Nel giorno del tuo battesimo avevi già pregustato questo momento, passando dalla morte alla vita. In quel giorno hai vinto la morte, sei stata inserita nella comunità dei redenti in Cristo risorto. Ora lo sei per l'eternità tra il coro degli Angeli e dei Santi. Ricongiunta definitivamente a Lui, vivi nella sua pace la gloria del paradiso. Amen!

✠ Francesco Oliva
Amministratore Apostolico
di Locri - Gerace